



Noriega non sarà consegnato a Bush

Il Vaticano è deciso. Non consegnerà il generale Noriega (nella foto) agli Stati Uniti. Non può farlo, neppure se lo volesse, proprio in ossequio al «diritto d'asilo» sancito da convenzioni internazionali, alle quali ha aderito, tra gli altri, lo stesso governo di Washington.

Ambroveneto al via Pace tra Gemina e popolari

con atto notarile. Le Assicurazioni Generali e il Crédit Agricole entreranno entrambi nel gruppo di controllo, nel quale sei gruppi di azionisti avranno quote paritetiche. Il patto che lega i maggiori azionisti sarà interamente riscritto a gennaio.

Arcigola Ricette e consigli di Capodanno

Oggi per la grande festa di fine anno, l'Unità presenta quattro fitte pagine dell'Arcigola. C'è di tutto per trascorrere un fine anno, per quanto possibile, fuori dal consueto. Ricette, consigli, e perché no?, tanti modi per una notte un po' diversa.

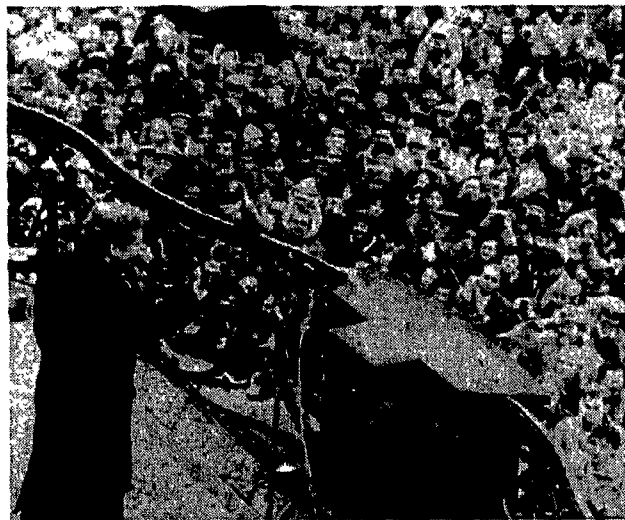
IL SALVAGENTE

Oggi il numero 42 «LA RICERCA DEL LAVORO» Occupazione e disoccupazione, il mercato del lavoro I percorsi lavorativi, la ricerca del «postor».



Il drammaturgo, per anni leader del dissenso, eletto presidente della Cecoslovacchia. La folla lo acclama assieme a Dubcek: «Non sporcheremo il volto pulito di questa rivoluzione»

Havel trionfa a Praga «Porterò il paese a elezioni libere»



Vaclav Havel saluta la folla dal balcone del castello di Praga alzando la mano in segno di vittoria

MASSIMO CAVALINI A PAGINA 9 e 17

A Gerusalemme corteo di donne. La polizia ferma Dacia Valent

«Israele non temere la pace»

«1990 Time for peace» l'iniziativa che associazioni pacifiste europee con l'Arci e le Acli hanno organizzato a Gerusalemme insieme ai pacifisti israeliani e palestinesi, si è chiuso con un'aggressione della polizia. Al termine di un corteo di donne, diecimila palestinesi ed israeliane, gli agenti hanno fermato e rilasciato una ventina di persone.

OMERO CIAI

CERUSALEMME. Botte, calci, spunti in faccia. È il trattamento che la polizia israeliana ha riservato ieri pomeriggio ad una ventina di partecipanti a «1990 Time for peace», l'iniziativa di solidarietà con i palestinesi dei territori occupati che organizzerà oggi una catena umana, altorosso alle mura della città vecchia di Gerusalemme, alla quale, per la prima volta, prenderanno parte insieme palestinesi e israeliani.

L'aggressione è avvenuta al termine di un corteo di diecimila donne (che attraversavano da Ovest a Est la città santa) contro la repressione del governo israeliano in Cisgiordania e a Gaza e a favore di un negoziato di pace.

A PAGINA 4

Potere e onore nelle mani giuste

GIANFRANCO PASQUINO

Vent'anni dopo a Dubcek è stato restituito non solo l'onore politico, ma il potere politico. D'altronde, l'onore politico non lo aveva sicuramente perduto. Il potere politico gli era stato strappato solo dalla forza delle armi.

L'elezione di Dubcek alla presidenza del Parlamento cecoslovacco suggerisce un successo storico. È l'ultimo atto della fase iniziale della democratizzazione di tutta l'Europa orientale.

Dall'altro, l'elezione del drammaturgo Vaclav Havel alla presidenza della Repubblica segnala la continuità con la Primavera di Praga e con il ruolo svolto da intellettuali, accademici, scrittori, giornalisti, operatori dei media in quella grande esperienza collettiva di liberazione.

Cala appropriatamente a Praga il sipario sull'ultimo atto significativo del grande processo di democratizzazione che ha investito, proprio grazie agli uomini di Praga, alle loro idee e alle loro sofferenze, tutta l'Europa orientale e la stessa Unione Sovietica.

Non sempre la storia offre ricompense ai suoi protagonisti. Raramente lo fa la fantocchia essi sono in vita. A Praga, le ricompense della storia sono finalmente andate a due meritevoli protagonisti. Quell'onore e quel potere politico sono finalmente ritornati nelle mani giuste.

Il Consiglio di salvezza nazionale ha sancito il regime pluralista «È finita l'era del partito unico» In Romania ora si affaccia la politica

Il Consiglio di salvezza nazionale ha stabilito ufficialmente che in Romania sarà instaurato un regime pluralista. È l'avallo definitivo alla costituzione di nuovi partiti politici. L'annuncio che l'era del monopartitismo, della identificazione tra Stato e Partito comunista era finita, era già stato dato nei giorni caldi della rivolta.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

BUCAREST. Il Consiglio di salvezza nazionale, presieduto da Ion Iliescu, composto di centoquindici membri, agisce come una sorta di Parlamento, anche se per il momento legifera a tamburo battente a colpi di decreti. Il governo del primo ministro Petre Roman agisce in una posizione subordinata al Consiglio stesso.

meno il barlume di una iniziativa per la nascita di un altro partito, progressista, di sinistra, di ispirazione socialista. È possibile che contatti a questo fine siano in corso tra elementi dissidenti, ostili a Ceausescu, del partito comunista. Ma non se ne ha alcuna notizia sicura.

Il Consiglio di salvezza nazionale ha stabilito ufficialmente che in Romania sarà instaurato un regime pluralista. È l'avallo definitivo alla costituzione di nuovi partiti politici.

Sono già quattro o cinque i partiti formati in questi pochi giorni di libertà, compreso il Partito cristiano nazionale contadino (una sorta di Democrazia cristiana), il Partito democratico promosso dagli studenti radicali, e il Partito della minoranza ungherese. E il Partito comunista? Sotto la stessa veste, lo stesso nome, la stessa struttura organizzativa, non potrebbe presentarsi. nemmeno se i leader fossero diversi da coloro che hanno distrutto il paese.

Il vicepresidente aggiunto del Consiglio di salvezza nazionale Casimir Ionescu ha descritto il futuro politico del paese. Divisione dei poteri giudiziario, legislativo e esecutivo, libera competizione tra i partiti. Ha escluso intenzioni punitive nei confronti dell'apparato burocratico ed amministrativo legato al vecchio partito comunista.

In una conferenza stampa il vicepresidente aggiunto del Consiglio di salvezza nazionale Casimir Ionescu ha descritto il futuro politico del paese.

A PAGINA 5

Alfredo Reichlin: «Perché quel no non mi convince»

Ho letto con grande attenzione e senza faziosità la mozione di Ingrao, Natta e Tortorella, ma, sinceramente, non mi ha convinto. Alfredo Reichlin giudica il documento del «no» e risponde ai critici della «svolta» di Occhetto: «Non basta il rinnovamento del Pci, dobbiamo dare una nuova forma alla sinistra italiana».

ALBERTO LEISS

ROMA. Non stiamo discutendo dell'intenzione di qualcuno di liquidare il Pci ma di come è cambiato il mondo e di come sia possibile oggi una «rinnovata prospettiva democratica e socialista».

Il documento del «no» e alla domanda «chi sono gli interlocutori» della fase costitutiva risponde così: «Non si tratta di fare un elenco ma di ridefinire un discorso non astratto tra progresso e reazione in questo passaggio di secolo».

A PAGINA 6

L'Istat fotografa il Belpaese: quinta potenza, benessere e inefficienza Italia-Inghilterra, match pari ma sui servizi è autogol

Presentato l'Annuario statistico 1989, 715 pagine e 20 tavole illustrate, con tutti i numeri dell'Italia, 180mila cifre sulla nostra realtà, i conti pubblici e gli sprechi, i consumi collettivi e quelli individuali, i divorzi e i matrimoni religiosi, la droga, lo sport, il tempo libero, gli aborti (in calo). Consumi familiari da rango europeo e un milione e mezzo di analfabeti.

MARIA R. CALDERONI A. POLLIO SALIMBENI

ROMA. Italia confermata di fatto alla pari per quanto riguarda il prodotto lordo ad inghilterra. Si può sorridere, ma non più di tanto perché la fotografia dell'Istat consegna un paese che ha chiuso l'era delle grandi ristrutturazioni industriali, continua a risparmiare alla grande, continua a consumare molto più di quanto consumino altri paesi europei a ben più alto

lavoro. Il Mezzogiorno supera il tasso del 21% di disoccupazione, quasi il doppio della media nazionale. Al fanalino di coda, per i maschi ma più per le donne, Campania, Calabria e Sicilia.

Siamo certamente un paese agitato, assiso, per quanto riguarda consumi ed espansione economica, tra Usa, Inghilterra, Giappone, Germania, Francia, un paese che per la prima volta esibisce un Pil al di sopra del milione di

milardi, ma che tuttavia non è riuscito a superare il drammatico divario tra Nord e Sud. Nel gran libro degli allori italiani che l'Istat presenta, i buchi neri sono quelli già ben noti: non solo la diversa possibilità di lavoro di studio e qualità della vita, è pur sempre al Sud che resta concentrata la quasi totalità del milione e mezzo di analfabeti, mentre la spesa mensile per componente familiare al Nord è quasi il doppio che nel Meridione.

L'indifferenza e l'abitudine consumano la fiducia e la pietà. Il fenomeno è solo un momento della quotidianità.

A PAGINA 8

Coraggio mamma Casella, non ceda

«Non credo più a nulla»: è questa la frase più dolorosa, più impressionante, pronunciata da Angela Casella, la madre di Cesare, sequestrato due anni fa. Angela Casella è la donna che è andata come una pellegrina sull'Aspromonte alla ricerca di suo figlio. Non ha temuto gli ostacoli, né le minacce, né i pericoli. Ha avuto coraggio. Angela Casella, dunque, credeva in qualche cosa, in qualcuno, in se stessa, perché se non avesse avuto fiducia in sé e negli altri, se non avesse fidato nella solidarietà, nella propria e nell'altrui pietà, non sarebbe salita su quelle montagne, non si sarebbe incatenata, forse non avrebbe neppure immaginato di avere la forza di cominciare quel viaggio. È per queste ragioni che la sua resa, la sua dichiarazione di sfiducia ci sembra portino i segni di una disfatta che non riguarda solo lei, ma tutti noi.

Il rispetto del dolore di Angela Casella e di quanti non sanno più niente dei loro congiunti non ci impedisce di riflettere con quel tanto di azzardo che ci sembra necessario su un altro momento del

Sono ripresi ieri in Aspromonte i rastrellamenti nel tentativo di individuare la prigione dove viene tenuto segregato Cesare Casella. La ripresa dell'attività degli investigatori segue la «pausa» di 48 ore stabilita per facilitare il rilascio del giovane. Sembra possibile una svolta in tempi brevi: Giuseppe

Strangio avrebbe deciso di collaborare. A Pavia, mamma Casella non esclude la possibilità di tornare in Calabria per incontrare il presunto capo dei rapitori. Anche il padre di Carlo Celadon, il giovane ventenne, in mano ai sequestratori da quasi due anni, ha rivolto un appello ai rapitori del figlio.

OTTAVIO CECCHI

«problema». L'abitudine e l'indifferenza annullano la solidarietà e indeboliscono la democrazia. Perché non è solo questione di buoni sentimenti o di cattive azioni: è questione di democrazia. Sappiamo tutti che in alcune regioni del nostro Mezzogiorno imperverano quelle associazioni della malavita che poi hanno in loro potere il «mercato» dei riscatti, il traffico degli stupefacenti e altro. Di fronte a questo fenomeno, non ci possiamo permettere di rispondere con la dolorosa frase della signora Angela Casella: «Non credo più a nulla». Ne va della vita della nostra democrazia.

Ecco perché quella frase ci allarma: potrebbe propagarsi e, da legittima, comprensibile espressione del dolore di una donna lasciata sola sulle sponde dell'Aspromonte alla ricerca del figlio, diventare segno di resa a quanti, per le vie del narcotraffico, dei sequestri, dei riscatti e dei ricatti, fanno di tutto per togliere credibilità alla solidarietà e alla democrazia nel nostro paese.

Ha ragione Angela Casella quando dice: «Non credo più a nulla». Ha ragione perché il dolore è suo, perché il giovane che ha sequestrato è suo figlio, e ha ragione perché le parole soccorrevoli o la

gnita dura servono forse a poco. Ha ragione perché la resa è inevitabile quando si è lasciati soli. Ma è qui che si lasciano i due momenti della riflessione, quello sul fatto particolare, il sequestro, e il dolore di una madre, e quello sulla necessità di dare più forza alla solidarietà e alla democrazia in Italia. L'indifferenza, il calo della solidarietà, la minaccia di una abitudine che confina nella normalità tutto quello che accade non sono soltanto un diniego opposto alle richieste di aiuto di Angela Casella e di quanti altri come lei soffrono per le stesse ragioni: sono pericolosi cedimenti, rifiuti opposti al consolidamento della democrazia.

Non è un altrettanto pericoloso cedimento all'«oblio» quello a cui si pensa. È solo la convinzione che un rafforzamento della democrazia potrebbe, se non altro, scuotere quanti per indifferenza o abitudine credono che ai banditi e alla malavita non vi sia niente d'altro da opporre all'influirsi di quella frase rassegnata di Angela Casella.